VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

IN QUESTO NUMERO PUBBLICHIAMO I PIÙ IMPORTANTI DOCUMENTI DEL CAPITOLO SPECIALE CHE INTERESSANO GLI EXALLIEVI

1 Lettera di presentazione del presidente confederale dott. Taboada

2 Discorso del rettor maggiore a chiusura del capitolo

3 L'azione salesiana per gli exallievi (dichiarazione per gli exallievi documento n. 18)

4 Le prospettive della famiglia salesiana oggi (capitolo VI documento n. 1)

5 Lettera di don Raineri ai delegati ed agli exallievi

EDIZIONE DIRIGENTI
ANNO 53° - FEBBRAIO 1972

2

ARTICOLI COSTITUZIONALI REGOLAMENTARI E ORIENTAMENTI OPERATIVI CONCERNENTI GLI EXALLIEVI APPROVATI DAL CAPITOLO GENERALE SPECIALE

Costituzioni: Art. 5

LA NOSTRA SOCIETÀ NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Lo Spirito Santo ha suscitato altri gruppi di battezzati che, vivendo lo spirito salesiano, realizzano la missione di don Bosco con vocazioni specifiche diverse: le Figlie di Maria Ausiliatrice e i cooperatori furono fondati da don Bosco stesso; più tardi sono nate altre istituzioni e altre ne potranno sorgere.

Questi gruppi, insieme a noi, formano la famiglia salesiana. In essa abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

Gli exallievi vi appartengono a titolo dell'educazione ricevuta, che può esprimersi in vari impegni apostolici.

Regolamenti: Cap. VI, Art. 31

IL SERVIZIO ALLA COMUNITÀ SALESIANA

Avremo cura speciale e continua per gli exallievi e le loro associazioni in spirito di reciproca collaborazione. Ad essi la comunità salesiana offrirà un'amicizia accogliente, il consiglio e lo stimolo per portare a maturazione i frutti del comune lavoro educativo. Questo nostro servizio si estenderà anche alle loro famiglie e, in forma più organica, ai gruppi apostolici delle associazioni locali.

Orientamenti operativi: Cap. VII, Art. 191, n. 13

I SALESIANI PER GLI EXALLIEVI

Considerando che gli exallievi sono il frutto della nostra missione educativa e che essa non si esaurisce al momento della partenza dalle nostre opere, che anzi esige che sia prolungata e sviluppata nel tempo e tenendo conto anche delle istanze sorte nel loro congresso mondiale:

— proponiamo che la cura degli **exallievi** sia considerata una delle attività specifiche e preferenziali della congregazione;

— proponiamo che ogni comunità programmi e realizzi questa **educazione permanente** senza ridurre i nostri contatti con loro a nostalgici sentimentalismi;

— proponiamo che ogni comunità sia aperta e pronta a ricevere gli aiuti di collaborazione, di consiglio e di sana critica ai metodi educativi che gli exallievi sono in grado di portare.

1

Lettera
del presidente confederale
dott. José Taboada Lago

1972: ANNO DEL RINNOVAMENTO SPIRITUALE DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI

Come introduzione a questo numero di « Voci Fraterne » dirigenti, dedicato ai documenti più importanti del capitolo speciale che interessano gli exallievi, pubblichiamo la lettera indirizzata dal presidente confederale, ai presidenti nazionali, a commento della strenna del rettor maggiore per il 1972:
« Per rendere attuale e valida tra gli uomini del nostro tempo, specie tra la gioventù, la missione di don Bosco nello spirito e secondo le direttive del capitolo generale speciale, ogni membro della famiglia salesiana si impegni in un deciso rinnovamento personale della propria vita spirituale, fondamento indispensabile per rinnovare efficacemente la missione affidata dalla provvidenza e dalla Chiesa alla famiglia di don Bosco ».

Carissimi
presidenti nazionali,

mi torna caro vergare queste righe, seguendo una simpatica tradizione, a commento della **Strenna 1972,** che il rettor maggiore don Luigi Ricceri, ha voluto anche quest'anno regalare alla famiglia salesiana, in un momento in cui egli era maggiormente impegnato nei lavori del capitolo generale speciale che incalzavano vieppiù per l'avvicinamento della sua chiusura.

La Strenna è una conseguenza logica del capitolo generale speciale. Dopo un laboriosissimo lavoro, che ha impegnato per alcuni anni tutti i salesiani a dare il loro contributo attraverso riunioni a tutti i livelli — locali, ispettoriali, interispettoriali, mondiali — riunioni che hanno sfociato in un capitolo generale speciale, il quale ebbe la durata di ben sette mesi inchiodando i capitolari in una fatica giornaliera impegnativa e incalzante, era logico che il rettor maggiore invitasse tutti i componenti la grande famiglia salesiana ad un **lavoro personale di rinnovamento spirituale.**

Mentre scrivo la presente, mi giungono notizie che si sono effettuate le elezioni del **nuovo consiglio generale,** che i capitolari **sono stati ricevuti da Paolo VI,** che si è trattato in assemblea il **documento sull'organizzazione exallievi** e che il **capitolo generale speciale** sta per **concludersi felicemente.**

I capitolari hanno coscienza di aver lavorato con quel senso di responsabilità, che si addice ad uomini intelligenti, ben preparati i quali hanno saputo utilizzare, con dignità e acutezza di mente, le qualità umane di cui sono dotati, fondandole sullo spirito di fede e di attaccamento a don Bosco e soprattutto ricorrendo, da buoni religiosi, alla preghiera perché lo Spirito Santo li illuminasse in ogni loro decisione.

Anche noi, ora, pronunciamo con i salesiani il **Deo gratias** « ex toto corde ».

La grande lezione dataci dai capitolari con le loro lunghe ore di convivenza fraterna è una prova provata che durante il capitolo generale speciale vi è regnata la carità. Vi ha dominato, cioè, un profondo amore a Dio e agli uomini. Dio è Amore. Ogni uomo è mio fratello.

Le costituzioni della società salesiana rinnovate attraverso un lavoro laborioso e sofferto costituiscono uno strumento aggiornato ed efficace per i salesiani nel loro lavoro quotidiano.

Nel dinamico movimento di rinnovamento spirituale che la Chiesa sta effettuando con decisione e costanza, non potevano mancare i Figli di don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori, gli allievi e gli exallievi che costituiscono la « grande famiglia salesiana ».

Gli exallievi gioiscono per la meta conseguita ed augurano a tutti i salesiani di giungere al più presto ad una completa applicazione delle nuove disposizioni regolamentari.

Gli exallievi sentono il **dovere di ringraziare i capitolari** per essersi occupati della loro organizzazione, chiamando una rappresentanza qualificata di exallievi a partecipare ad alcune sedute della corrispettiva commissione ed approvando nell'assemblea generale il documento sugli exallievi.

Un deferente pensiero al nuovo « consiglio generale ». L'azione rinnovatrice non si è limitata al campo dottrinale (all'affermazione di principi, alle costituzioni e ai regolamenti) ma si è estesa anche al consiglio generale, cioè all'organo esecutivo della congregazione, agli uomini che in pieno accordo con il rettor maggiore e nel suo nome orientano e danno direttive alla congregazione ciascuno nel suo settore.

La nostra gratitudine agli « usciti » dal consiglio generale per il grande lavoro esplicato per la congregazione e la nostra ampia adesione e disponibilità di collaborazione agli « entrati ». Si tratta evidentemente dell'esonero imposto dal tempo e voluto dalle circostanze che si sono create. Esemplare atto di servizio generoso assolto per obbedienza e con spirito di fede: un contenuto ricco di speranze creatrici di vitalità e di progresso.

A don Fiora e don Raineri, in modo particolare, rinnovo a nome di tutti gli exallievi auguri e felicitazioni già fatti loro pervenire a mezzo del notiziario confederale. Don Fiora è stato l'anima del movimento exallievi. Seppe conquistarsi « menti e cuori » degli exallievi ed entusiasmare tutti alla causa del nostro movimento.

Don Raineri è ricevuto dagli exallievi con piacere e fiducia. Essi gli offrono la loro sincera adesione e la loro collaborazione affinché il suo vasto mandato di « consigliere per la pastorale degli adulti » lo assolva pienamente con la sua e la generale soddisfazione di tutti.

Il rettor maggiore ci esorta al rinnovamento personale della nostra vita spirituale. Il Concilio Vaticano II si è proposto il rinnovamento della Chiesa tutta, **comunità divina e umana insieme,** spirituale e temporale, perché si presenti senza ruga (invecchiamento) e senza macchia (peccato). Peccato e invecchiamento sono propri della condizione umana del Popolo di Dio. Quindi impegno continuo di ogni membro di purificarsi e rinnovarsi.

Dobbiamo essere coscienti che cristiano significa essere inserito nel mistero della morte-risurrezione di Cristo. Tale incorporazione in Cristo e nella Chiesa si realizza mediante la fede e il battesimo. La vocazione cristiana deve farci « testimoni di Cristo », perché ciascuno di noi deve rendere Cristo presente nel mondo di oggi con le parole, con le azioni e con tutta la vita, essendo la « vocazione cristiana, per natura, una vocazione all'apostolato » (art. 1).

Invito tutti — a cominciare da me stesso — a scoprire la nostra missione che è quella di « promuovere con la testimonianza della vita e con l'azione, l'animazione cristiana del mondo secondo gli inse-

gnamenti della Chiesa e del Concilio » (Statuto Confederazione, art. 7).

Scendendo al pratico, mi sembra opportuno suggerire a tutti lo studio metodico della Sacra Scrittura, dei documenti conciliari e degli ammonimenti che settimanalmente il Santo Padre rivolge ai fedeli.

I dirigenti inoltre approfondiscano le direttive del rettor maggiore riportate nel volume degli Atti del congresso mondiale. Possono giovare assai in questo lavoro di rinnovamento personale anche le riunioni collettive e le tavole rotonde. Ricordo a questo proposito quanto bene fecero i così detti « Gruppi del Vangelo ».

Ma tutto questo lavoro sarebbe inutile se ci limitassimo alla teoria. È necessaria la « testimonianza personale »; è necessario « pagare di persona ». Io penso che sarebbe cosa buona dare un notevole impulso, nel 1972, all'opera degli esercizi spirituali, dei ritiri e delle giornate di studio.

Queste giornate spirituali ben organizzate, con orari accuratamente preparati, con oratori eloquenti disposti al dialogo su certi argomenti di attualità, sono garanzia sicura di buona riuscita e quello che più conta **dispongono** gli intervenuti **ad un serio impegno** di **rinnovamento** spirituale.

Vorrei che l'anno 1972 si distinguesse nella nostra confederazione come l'**Anno del rinnovamento spirituale.**

Exallievi non cattolici. È da un anno, da dopo il congresso mondiale, che persiste nella mente un pensiero che mi rende intranquillo.

Finora dal centro confederale ci si è preoccupati di impartire a dovizia direttive agli exallievi cattolici, ma troppo poco si è pensato agli exallievi non cattolici.

Durante il congresso mondiale ho avuto occasione di intrattenermi con alcuni exallievi non cattolici ed ho scoperto esservi in loro tanto attaccamento a don Bosco e ai loro educatori da commuovermi profondamente.

Quest'anno essi ci hanno dato delle prove consolanti: nell'Iran per esempio si costituirono in associazione e vollero far parte della confederazione accettandone lo statuto; nell'India si è organizzato un congresso nazionale con la partecipazione di un gran numero di exallievi non cattolici. Si è pure lanciata la proposta di indire un congresso intercontinentale ad Hong Kong per tutti gli exallievi dell'Estremo Oriente, per la maggior parte non cattolici.

Nello statuto della confederazione mondiale (art. 7) c'è un accenno a questa categoria di exallievi: « La federazione — dice — i cui membri sono in maggioranza non cattolici hanno finalità convenientemente adattate alle particolari esigenze locali nello spirito generale dello statuto ». Ma mi pare poco tutto ciò. Mi incoraggia ad avere una particolare attenzione per gli exallievi non cattolici la « Dichiarazione Conciliare » R.N.C.) che esorta i « suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi ».

Cari Presidenti, la presente vi giungerà dopo le feste natalizie perché a redigerla ho voluto attendere le care notizie della famiglia salesiana che vi ho comunicato nel corso di questa mia, ma io vi ho anticipato gli auguri a chiusura del notiziario che sarà già nelle vostre mani. Tuttavia, a conclusione della presente, vi voglio lasciare un pensiero, sempre di attualità, di Guerrico d'Igny: « Ci è nato un Bimbo: Non è nuovo, ma la novità stessa, immutabile in sé, tutto rinnova. Chiunque si scosti da Lui, invecchia. Si rinnova se a Lui ritorna ».

Con tanta cordialità.

Torino, 21 dicembre 1971

Vostro in s. Giov. Bosco
Taboada José M. Lago
(presidente confederale)

2

Discorso
del rettor maggiore
a chiusura
del capitolo speciale

GLI EXALLIEVI: FORZA VIVA E FECONDA DI PENETRAZIONE

All'assemblea di chiusura, il 5 gennaio 1972, come a quella di apertura il 10 giugno 1971, era presente una delegazione della federazione italiana, in rappresentanza anche della confederazione mondiale. In questa circostanza il rettor maggiore consegnava al prof. Aldo Angelini, presidente della federazione italiana, la « dichiarazione » del capitolo, intitolata « L'azione salesiana per gli exallievi ».

Dopo quasi sette mesi di convivenza che ci ha visti insieme a pregare, operare e soffrire, spesso oppressi dalla fatica, dalle difficoltà di vario genere, accresciute dal prolungarsi dei lavori, ma sempre intesi a cercare di rispondere nel modo più efficace al mandato della Chiesa e della congregazione, e animati da un grande amore, sempre più grande di ogni difficoltà, l'amore a don Bosco e alla congregazione, oggi con la grazia di Dio vediamo coronate le nostre fatiche: il capitolo generale speciale XX si conclude.

E, fatto nuovo e ricco di evidente significato, si chiude con la presenza delle rappresentanze qualificate di gruppi della nostra grande famiglia: Figlie di Maria Ausiliatrice, Volontarie di don Bosco, cooperatori, **exallievi.**

Ne siamo felici, perché si dà così il via ad una più intensa, cosciente ed efficace collaborazione, frutto di quella unità di spirito e di missione che, pure in varie forme e misure, ci ricollega e ci unisce tutti nel comune padre: don Bosco.

Sono particolarmente lieto in questa solenne occasione di presentare ufficialmente ai carissimi cooperatori la dichiarazione del capitolo generale speciale in risposta al loro messaggio: facendo voti che dalla risposta data loro come dal messaggio inviato ai salesiani venga realmente — tanto più oggi — con la valorizzazione dei laici voluta col Concilio dal capitolo, un rinnovato impegno e risveglio di vita non solo per i cooperatori, ma direi anzi ancora di più per i salesiani dai quali i cooperatori attendono quell'animazione specialmente spirituale di cui sentono vivissimo bisogno.

Ai carissimi exallievi ho il piacere di consegnare la dichiarazione — che è un impegno — del capitolo sugli exallievi. Anche voi, a titolo e con modi diversi, siete strettamente uniti alla congregazione: lo sappiamo e lo costatiamo ogni giorno. Io spero fermamente che questa « Dichiarazione » serva non solo a rinsaldare i vincoli che ci stringono con vicendevole affetto, ma faccia, attraverso la fattiva azione dei salesiani, della vostra confederazione una forza viva, vivace e feconda di penetrazione e diffusione nella società di quel senso cristiano e salesiano che è il dono più ricco portato nella nostra vita dalla educazione ricevuta nella casa di don Bosco.

Alle Figlie di Maria Ausiliatrice ho già fatto di fresco gli auguri per il loro

centenario: li rinnovo solennemente con tutta l'assemblea e la famiglia salesiana ripetendo i sentimenti che hanno animato i primi.

Alle Volontarie di don Bosco, felici per avere avuto da poco il riconoscimento dalla Santa Sede del loro istituto, l'augurio che presto, divenuto istituto secolare di diritto pontificio, si irrobustisca ancora più decisamente qualificando i suoi membri anzitutto spiritualmente e quindi nella loro azione di peculiare e non facile apostolato nello spirito di don Bosco.

E torniamo al nostro capitolo che si chiude. Non mi pare esagerato affermare che esso è stato un « evento spirituale » di straordinaria importanza per la famiglia salesiana tutta, per la congregazione anzitutto in quanto ha la responsabilità della animazione dei vari gruppi di tutta la famiglia.

Certo è uno degli avvenimenti più densi di significato dei nostri cento anni di storia.

Possiamo asserire che « Dio ci ha visitato », e questo malgrado, anzi pur attraverso le nostre debolezze, le nostre deficienze, i nostri errori, i nostri peccati.

L'alleanza iniziata dallo Spirito Santo col nostro padre e fondatore si è confermata e rinnovata. Un sentimento di ammirazione e di riconoscenza, anzi una convinzione intima, guardando a tutto quanto abbiamo in questi mesi ricevuto, ci porta a esclamare: Iddio ci ama. Il Signore vuole la nostra vocazione nella Chiesa! La Madonna è con la nostra congregazione come ai tempi della fondazione.

Questa costatazione ci porta a nutrire nell'animo la fiamma dell'ottimismo boschiano che, mentre ci fa guardare con realismo le difficoltà dell'ora, non ci fa perdere la serena fiducia ancorata nella fede. È vero infatti che assistiamo a un cambio di cultura, è vero che i segni dei tempi stanno forgiando un uomo nuovo, è vero che il processo di secolarizzazione obbliga a fare una revisione anche profonda di tante tradizioni a noi care, ma è pur vero che Iddio « è con noi », per suggerirci la risposta opportuna alle richieste della storia che viene.

L'ha fatto, prima, la Chiesa nel Vaticano II; lo ha fatto per noi salesiani questo capitolo generale speciale. Noi ne siamo testimoni.

Se siamo convinti di questo, prima di ritornare alle trincee dove ci attendono i mille problemi come avversari armati, affidiamoci fidenti alle parole di Gesù: lo Spirito vi insegnerà tutto, vi suggerirà tutto.

Ma se accettiamo di essere stati, per la bontà di Dio, malgrado le nostre non poche miserie, i nostri errori personali e comunitari, attori di un eccezionale evento spirituale di cui è stato misterioso protagonista lo Spirito, proprio per questo stesso senso di fede profonda dobbiamo accettare senza remore e senza restrizioni mentali di sorta di portare dal capitolo la coscienza profonda di un preciso impegno. Quale?

Il capitolo generale speciale importa per tutti, e per noi anzitutto, che ne siamo stati artefici, un impegno coerente di rinnovamento.

L'iniziativa voluta dalla « Ecclesiae Sanctae, lo svolgimento e l'impostazione di tutto il capitolo generale speciale hanno una sola ragione di essere: il rinnovamento della nostra vocazione salesiana nella Chiesa. Possiamo dire che questo capitolo speciale incorporandosi ufficialmente nella Pentecoste del Vaticano II

esige da noi un ritmo di maggiore autenticità vocazionale secondo la definizione di rinnovamento data dal Concilio: « accresciuta fedeltà alla propria vocazione » (« Unitatis redintegratio », 6).

I grandi interrogativi sulla nostra identità vocazionale: Chi siamo nella Chiesa? Che cosa dobbiamo fare? Quale testimonianza ci compete? hanno avuto una risposta dal capitolo su tutti i piani ed aspetti. Bisogna ora tradurre pienamente nella vita di ognuno questa risposta iniziando con decisione la lunga tappa di lavoro che ci attende.

Iniziando questo cammino sarà necessario guardarsi da pericoli tutt'altro che immaginari, i quali potrebbero infirmare e forse addirittura svuotare tutta la grande opera del rinnovamento.

Il capitolo generale speciale dice che nelle comunità rinnovate dopo la comune ricerca viene il momento della decisione responsabile: dopo tale momento non c'è più luogo a ricerche, ma inizia la doverosa e costruttiva opera di ognuno per collaborare alla **esecuzione** eseguendo corresponsabilmente quanto è stato stabilito. È il caso del nostro capitolo speciale. In esso c'è stata una comune ricerca, si è venuti, spesso con larghissima convergenza, sempre con qualificata maggioranza, a decisioni che impegnano tutti, ad ogni livello, dovunque ognuno si trovi nel mondo e nel lavoro, ad eseguirle.

Sarebbe atteggiamento penosamente negativo e certamente non segno di amore a don Bosco e alla congregazione accentuare solamente quella parte in cui riconosciamo il nostro modo di vedere.

Il rinnovamento viene da un insieme di dottrina e di norme di vita che formano un « totum » inscindibile per i salesiani e per le ispettorie di tutto il mondo, nell'Europa e nell'Africa, nell'America e nell'Asia, per il professore di università e per il maestro elementare, per gli anziani e per i giovani: non sono semplici orientamenti o pie esortazioni, e per questo ci impegnano tutti nel loro tutto. E questo vale specialmente per le costituzioni e per i regolamenti generali.

Il capitolo e le sue deliberazioni, cominciando dalle costituzioni, perché possa operare positivamente il rinnovamento va accettato tutto, senza parentesi, senza arbitrarie mutilazioni, « sine glossa », così come è, illuminato — e tanto bene — dagli abbondanti orientamenti dottrinali.

Dirò di più. Nel corso delle discussioni si è notato che certe tesi, certe opinioni, certi orientamenti venivano sostenuti con citazioni bibliche, conciliari, salesiane, teologiche, canoniche, ma in modo sfasato, per non dire parziale, anzi distorto.

Ora bisogna che questo non avvenga con i testi capitolari. Facciamo tutti uno sforzo di onesta citazione, di interpretazione globale della volontà del capitolo generale speciale (che non è poi negli interventi vari e variopinti e assai diversi e opposti e talvolta opinabili e discutibili, ma nelle decisioni): si deve sempre evitare che citazioni e autorità del capitolo generale speciale possano servire quale strumento per suffragare idee proprie, personali, non affatto o non del tutto in sintonia col vero capitolo; ci sia invece una vera « conversione » da parte di ognuno alla totalità del pensiero capitolare anche dove non è secondo il nostro punto di vista. È così che potremo creare davvero quella « comunione » salesiana di cui tanto abbiamo parlato in capitolo.

Una parola su due atteggiamenti che possono anche gravemente compromettere il rinnovamento del capitolo, e a cui dobbiamo reagire. Il primo è l'indifferenza che può provenire da svariate cause, l'altro può essere la delusione che minaccia chi si attende dal capitolo ciò che esso non può dare. Il capitolo infatti, per la sua ragion d'essere, non può che offrire una decisa e vigorosa affermazione delle esigenze austere di una vita religiosa veramente rinnovata.

Il capitolo speciale col ritorno alle vere fonti evangeliche e salesiane, richiama alla sequela generosa di Cristo povero, casto, obbediente: richiama a quel rinnovamento interiore fatto di autentica preghiera, di vita spirituale impegnata che sono le premesse alimentatrici per lo slancio veramente apostolico a cui ci chiama la nostra missione.

Per tutto questo occorre operare subito, prendere l'iniziativa, scuotere dalla eventuale indifferenza, mobilitare gli animi e le forze con metodo e gradualità, ma sempre con fede ed entusiasmo, un entusiasmo non fatuo e frutto di idealismo frondoso di frasi fatte. Il nostro entusiasmo proviene da una maturità cosciente della posta in giuoco, ma in pari tempo è confortato da quella fede tanto più robusta quanto più umile, quella fede che dà il coraggio più grande, quello della costanza, il coraggio alla don Bosco: « Contra spem », per illuminare le menti e conquistare i cuori e impegnare le volontà, ricordandoci che sarebbe opera vana quella di chi fra noi non presentasse in se stesso il tipo esemplare del Salesiano rinnovato dal capitolo generale.

Fratelli e — permettete — figliuoli carissimi: dopo sette mesi di comune faticoso cammino dobbiamo separarci. Non è un bisticcio di parole il mio: separiamoci ... **uniti.** Durante i lavori, inevitabilmente, idee, visioni, valutazioni di uomini e di cose hanno potuto trovarci divisi: da questo momento, no: « unum simus ». Dimentichiamo e non portiamo di qui nelle ispettorie nessun ricordo che non sia di fiducia, di carità, di comunione: **pensiamo ai giovani, alle folle di giovani, affamati di amore e spesso di pane e di tutto, ai giovani che ci attendono per averne il conforto, la luce, la guida: essi — ricordiamolo — sono essenziali alla nostra missione, sia come destinatari di essa, sia come nostri futuri fratelli; essi da noi meno giovani più che dei capi attendono esempi, vogliono in noi uomini dedicati a loro, o che aprano loro la difficile strada con l'esempio. È l'idea di un vecchio statista non credente, ma saggio, un exallievo.**

Ebbene, a questi giovani che sono il motivo della nostra missione e della nostra speranza, presentiamoci uniti, nelle idee, nei metodi, nelle mete indicateci dal capitolo speciale, nella carità che da esso portiamo. Apriremo loro la strada, spianeremo loro il duro cammino del domani che è tutta la ragione della nostra missione.

Ho finito. Mentre ringrazio tutti, tutti del capitolo, specialmente i maggiori artefici e le più insigni e speciali « vittime » del capitolo generale speciale, in quanto ne hanno portato l'enorme peso, prego tutti di portare il mio saluto dovunque. **Mi è caro chiudere rivolgendo il pensiero filiale a Colei che è stata sempre presente maternamente operante in tutti i momenti della nostra storia: Maria Immacolata Ausiliatrice. E don Bosco ci veda suoi autentici figli e ci sia largo della sua paterna benedizione.**

3

Documento n. 18
del capitolo speciale

L'AZIONE SALESIANA PER GLI EXALLIEVI

Presentiamo alla riflessione ed allo studio di tutti i salesiani, di tutti i dirigenti della federazione exallievi che desiderino approfondire gli impegni derivanti dalla loro appartenenza alla famiglia salesiana, il testo integrale della « dichiarazione » del capitolo speciale, approvato nell'assemblea generale del 23 dicembre.

Esso dovrà costituire oggetto di studio di tutti i consigli delle federazioni e delle unioni per avviarle al « rinnovamento » voluto dal capitolo stesso per tutti i componenti la famiglia salesiana.

Capo Primo

ORIGINE ED ESSENZA DEL MOVIMENTO EXALLIEVI

1. Come è noto, il sorgere del movimento exallievi risale all'iniziativa del modesto gruppetto di dodici artigiani del primo oratorio di Torino che, guidati da Carlo Gastini, si presentarono a don Bosco il giorno del suo onomastico, il 24 giugno del 1870, per esprimergli la loro riconoscenza.

In pochi anni questo ritorno spontaneo e informale divenne tradizione e, alimentato dal « fascino » del santo, trasfuso poi ai suoi figli, si concretizzò nel movimento degli exallievi oggi sparso in tutto il mondo.

2. Una progressiva maturazione, convalidata dalla nuova teologia del laicato, emersa dai documenti del Concilio Vaticano II, ha dato forme più organiche e contenuto più apostolico all'associazione degli exallievi, la prima del genere sorta tra quelle attualmente esistenti.

3. L'associazione, nelle sue attuali strutture, si articola sul piano locale nelle unioni, nei gruppi e nei nuclei; sul piano ispettoriale nelle federazioni ispettoriali; sul piano nazionale nelle federazioni nazionali; sul piano internazionale nella confederazione mondiale.

4. Fanno parte dell'associazione anche gli exallievi di religione non cattolica, limitatamente agli impegni non derivanti espressamente dalla nostra fede.

5. Ovviamente l'associazione non comprende e non esaurisce tutta la numerosa schiera degli exallievi, ma certamente la rappresenta, la interpreta, ne costituisce l'anima. Infatti gli exallievi, associatisi liberamente, possono e debbono essere considerati:

a) Lo strumento primario per il collegamento della massa degli exallievi, da lievitare cristianamente, e per il « ritorno » dei lontani.

b) Uno strumento, non secondario nell'azione educativa della congregazio-

ne, che trova negli exallievi collaboratori qualificati per le loro specifiche competenze e soprattutto per la loro testimonianza.

Capo Secondo

IL PENSIERO DEGLI EXALLIEVI

6. Lo statuto della confederazione mondiale degli exallievi afferma che il movimento « si ispira al sentimento di affetto e di devozione filiale che lega gli exallievi alla famiglia salesiana, alla esigenza di conservare e sviluppare gli insegnamenti ricevuti alla scuola di don Bosco, all'intento di improntare la loro vita ai valori spirituali della congregazione salesiana, per diffondere con la loro azione, individualmente e collettivamente, lo spirito salesiano nel mondo ».[1]

7. Nella mozione conclusiva del congresso mondiale del centenario (1970) si legge quanto segue:

« L'organizzazione degli exallievi di don Bosco, nata e consolidata ispirandosi alla paternità di don Bosco e dei suoi continuatori, conserva questa fisionomia attuando, in amorevole e leale dialogo con il rettor maggiore e i superiori, la sua responsabile partecipazione alla missione apostolica della congregazione e della Chiesa.

Il congresso ... fa voti che ... siano accordate ai sacerdoti salesiani delegati all'assistenza degli exallievi una posizione di prestigio e autorità in seno alle comunità salesiane, e una maggiore disponibilità di tempo e di mezzi, sicché possano svolgere più efficacemente la loro insostituibile missione morale e spirituale ».[2]

8. Nella comunicazione « Idee e direttive pratiche emerse con maggior rilievo durante i lavori del congresso del centenario » fu rilevato:

a) Un'attenzione di particolare rilievo è stata rivolta al problema dei giovani, sia per le proporzioni e la gravità che il fenomeno viene prendendo nel nostro tempo, sia per partecipare alla missione propria e distintiva della congregazione salesiana.

b) Trattando il tema dei giovani si è richiamata la necessità di preparare opportunamente gli allievi a passare nell'associazione degli exallievi e di venire incontro alle esigenze speciali dei giovani di oggi, i quali non vogliono più essere soggetti passivi di una associazione, ma assumersi responsabilità di governo e compiti concreti di azione ».[3]

9. Nel promemoria presentato dalla confederazione alla I Commissione A del capitolo generale speciale, il 30 luglio 1971, al numero III a, si legge:

« Ogni qualvolta un salesiano educa e istruisce un ragazzo, preoccupandosi di farne un uomo, prepara un exallievo. Perciò non vanno trascurati quegli accorgimenti pratici e quelle iniziative particolari, mediante cui si può ottenere che i

[1] Proemio Statuto Confederazione Mondiale.

[2] *Atti Congresso Mondiale*, p. 207 ss.

[3] *Atti Congresso Mondiale*, p. 287.

ragazzi imparino tempestivamente a conoscere e amare il movimento exallievi ».

10. In sintesi, questo è il pensiero degli exallievi:

a) Tutti gli exallievi appartengono alla famiglia salesiana, per un particolare legame contratto col fatto di essere stati educati in una delle sue opere, ivi comprese le case di formazione.

b) La congregazione deve prendere più chiara coscienza della propria responsabilità verso gli exallievi e deve assumersi più precisi impegni formativi verso le loro associazioni, e sensibilizzare con più insistenza i confratelli per questo settore che dev'essere tra quelli considerati preferenziali nel proprio apostolato.

c) Spetta agli exallievi assumere più diretta responsabilità nella dirigenza delle loro associazioni.

d) I delegati siano messi in condizione di svolgere con efficienza il loro ufficio di assistenza spirituale e di collegamento tra gli exallievi e la comunità salesiana e perciò facciano parte del consiglio della casa.

11. Gli exallievi intendono partecipare responsabilmente alla missione apostolica della congregazione e della Chiesa:

a) con la testimonianza davanti agli allievi e alle loro famiglie, della validità dell'educazione ricevuta;

b) con la collaborazione nell'attività educativa della congregazione;

c) con la diffusione della tipica spiritualità salesiana;

d) con la presenza apostolica specializzata nel campo dell'associazione exallievi per il « ritorno dei lontani », nel campo della scuola e della famiglia per la salvezza della gioventù, in collaborazione con le altre associazioni di exalunni della scuola cattolica (OMAEEC);

e) con la presenza più ampia, in ogni campo delle attività ecclesiali, sociali e politiche, per l'animazione cristiana delle realtà temporali.

Capo Terzo

LA NOSTRA RISPOSTA

« Gli exallievi sono il frutto delle nostre fatiche ... sono la nostra corona ... la nostra ragione di esistere, perché essendo noi una congregazione educatrice, è chiaro che non educhiamo per il collegio (né per la scuola) ma per la vita; orbene, la vera vita, la vita reale, comincia per essi quando lasciano la nostra casa ».[4]

« Penso che il vastissimo apostolato tra gli exallievi ben compreso e meglio realizzato in un clima di autentico e costruttivo rinnovamento possa essere un elemento non secondario di questo nostro apporto ai bisogni della Chiesa e della società oggi ».[5]

12. Il capitolo generale speciale, mentre ricerca modi e mezzi di rinnovamento dell'apostolato dei laici, prende atto con vivo compiacimento della cordiale ade-

[4] Don Rinaldi citato in *ACG* XIX, p. 160.
[5] Don Ricceri in *ACS*, nn. 262-270.

sione e della disponibilità verso la congregazione espressa dagli exallievi in occasione del congresso mondiale del centenario [6] e accoglie con simpatia l'appello ad esso rivolto perché promuova un efficace interessamento e una valida azione dei salesiani nei riguardi della loro associazione.

Il capitolo generale speciale, pertanto, per rispondere a una delle esigenze preferenziali della missione educativa salesiana e sensibile alle indicazioni del congresso mondiale, invita tutti i confratelli, particolarmente quelli che seguono gli allievi dei corsi superiori, a prendere coscienza delle precise e gravi responsabilità che hanno di fronte agli exallievi.[7]

1. Fondamento del nostro impegno

13. a) La nostra condizione di educatori cristiani e salesiani è la ragione fondamentale del nostro impegno tra gli exallievi.

b) Il Concilio Vaticano II ha precisato il compito degli educatori cristiani verso i loro antichi allievi nella « Dichiarazione sull'educazione cristiana »: « (Gli educatori) continuino, una volta terminati i corsi scolastici, ad assistere gli alunni, con il loro consiglio, con la loro amicizia e anche promovendo associazioni di exalunni in cui aleggi lo spirito ecclesiale ».[8]

c) Quando la Provvidenza invia un giovane nelle nostre opere si crea fra lui e il salesiano un rapporto spirituale che non ha più termine e ci impone una grave responsabilità. L'exallievo deve poter contare sempre sui suoi educatori, che lo possono aiutare nelle scelte importanti e nello svolgimento delle sue responsabilità familiari, professionali e sociali.[9]

14. d) Una istituzione educativa come quella salesiana deve portare il suo contributo al rinnovamento promosso dal concilio nel campo specifico della preparazione dei laici. E poiché la storia della Chiesa è caratterizzata ai nostri tempi dalla presenza operante e responsabile dei laici anche il rinnovamento della congregazione dovrà essere attuato ricercando una più stretta ed efficiente collaborazione con essi.

La nostra azione fra gli exallievi assume il suo vero significato in questo vasto e impegnativo contesto ecclesiale.

15. e) Noi abbiamo il dovere di continuare l'azione di don Bosco il quale animò, sostenne e incoraggiò l'organizzazione degli exallievi. Considerò la formazione dei giovani non come apostolato terminale, ma come preparazione alla vita.

2. I nostri compiti verso gli exallievi

16. I nostri rapporti con gli exallievi sorgono e si mantengono spontaneamente per la forza dell'amicizia che li unisce a noi in una sola famiglia. Rispondendo a un più impegnativo intento apostolico, che gli exallievi attendono e sollecitano con insistenza, noi esprimiamo

[6] Settembre 1970.
[7] Ricceri, *Relazione generale sullo stato della congregazione*, p. 139 ss.
[8] *GE* 8.
[9] Cfr. Lettera del Rettore Maggiore ai Salesiani in *ACS* n. 262.

la nostra piena disponibilità per la loro guida spirituale, per una loro sempre più solida formazione cristiana e per impegnarli attivamente ciascuno secondo la propria maturità, a un autentico apostolato.

Per questo noi siamo loro vicini nella loro vita familiare, professionale e sociale, li orientiamo ad assumere con spirito e coraggio cristiano le loro responsabilità, sia singolarmente sia come associazione, nella vita della Chiesa e nella vita pubblica, li invitiamo a collaborare alle opere della congregazione.

Questo impegno con gli exallievi dovrà essere considerato come parte integrante e non marginale della vita della casa.[10]

In particolare:

17. a) Tutta la comunità come tale — direttore, delegato e confratelli — è responsabilmente interessata nei confronti di tutti gli exallievi, siano associati o no; li fa partecipare, con cordiale accoglienza, alla vita della famiglia salesiana, in cui essi devono poter trovare, da parte di ogni salesiano, l'antico maestro, amico ed educatore; offre ogni possibile aiuto per la vita e le iniziative dell'associazione e apre ai più impegnati un più largo campo di lavoro apostolico.[11]

b) Il compito più importante e insostituibile verso gli exallievi è quello del delegato, quale rappresentante del direttore e di tutta la comunità, come coordinatore delle attività in questo settore. Unanime è il riconoscimento da parte degli exallievi del compito primario che egli è chiamato a svolgere quale « assistente spirituale » e pertanto si impone una particolare attenzione nella scelta di questo confratello.[12]

c) È compito di ogni salesiano far sì che gli allievi vengano a conoscere in anticipo il movimento exallievi; questo faciliterà il loro inserimento nell'associazione, per continuare nella vita gli impegni spirituali e apostolici a cui li deve preparare tutta la nostra educazione.

18. d) Gli exallievi sentono, come singoli e come associazione, la responsabilità di partecipare attivamente al rinnovamento cristiano della società. I salesiani condividano con gli exallievi la coscienza di questo dovere e assecondino, per quanto sta nella propria competenza, questo servizio reso alla società.

Come guide spirituali del movimento i salesiani collaborino perché:

a) gli exallievi studino, facciano propri e affrontino con coraggio i problemi concreti della Chiesa locale e della società;

b) siano preparati a rendersi disponibili alla promozione della giustizia sociale e ad assumersi le proprie responsabilità nella vita pubblica, secondo le indicazioni della gerarchia nei singoli paesi.

Capo Quarto

LA COLLABORAZIONE DEGLI EXALLIEVI CON LA CONGREGAZIONE

19. I salesiani offrono la loro amicizia e il loro appoggio spirituale agli exallievi,

[10] *ACG* XIX, 163.
[11] *ACG* XIX, 163.
[12] *ACG* XIX, 162.

consapevoli di ricevere da essi l'apporto di preziose risorse per lo svolgimento della loro missione.

a) Gli exallievi portano alla congregazione l'arricchimento di quegli autentici valori umani di cui i laici fanno diretta esperienza nella loro vita familiare, professionale e sociale. Il contatto con gli exallievi rende le nostre comunità più aperte alle esigenze e ai problemi della vita e quindi della propria azione fra gli uomini.

b) Gli exallievi possono diventare dei validi collaboratori nei compiti educativi delle singole comunità salesiane, tra i giovani e i loro parenti, partecipando ai vari consigli della casa, con l'apporto della loro esperienza e con la loro consulenza tecnica.

c) La collaborazione degli exallievi infine si può allargare a tutti i settori delle attività della congregazione, nel servizio che essa rende alla Chiesa e alla società.

Gli exallievi partecipano così, ciascuno secondo le proprie disposizioni, alla missione stessa della congregazione e ne allargano nel mondo le dimensioni e l'efficacia, con i valori umani e religiosi vissuti da loro nello spirito di don Bosco.

« Amate la vostra associazione, siate fedeli, e soprattutto adoperatevi con tutte le forze per irradiarne lo spirito negli altri, con una testimonianza cristiana, franca, aperta, generosa, dispensatrice di serenità e di letizia, conforme agli insegnamenti di don Bosco. Di questa testimonianza ha urgente bisogno il mondo che ci circonda. Ve lo chiede la Chiesa oggi con la voce autorevole del Concilio Vaticano II ».[13]

Capo Quinto

ORIENTAMENTI OPERATIVI PER IL RINNOVAMENTO DELL'AZIONE SALESIANA PER GLI EXALLIEVI

20. a) È necessaria una nuova presa di coscienza e di responsabilità da parte di tutti i confratelli e di tutte le comunità salesiane di fronte alla realtà degli exallievi e in rapporto alla preparazione degli allievi a diventare exallievi, buoni cristiani e onesti cittadini.

21. b) La comunità salesiana sia sensibilizzata ai problemi degli exallievi in modo da comprendere la convenienza che uno dei settori di attività per il quale è necessaria la presenza di un membro nel consiglio dellla casa, sia appunto la cura amorosa e intelligente degli exallievi.

22. c) Ogni comunità sia pronta e aperta a ricevere gli aiuti di collaborazione, di consiglio, e di sana critica ai metodi educativi che gli exallievi sono in grado di portare a vantaggio di tutte le iniziative specialmente di quelle a vantaggio della gioventù.

23. d) Il primo impegno della congregazione verso gli exallievi in genere e verso i loro dirigenti in particolare sia

[13] Paolo VI agli exallievi, 23 settembre 1970.

quello della formazione attuando una educazione permanente che li orienti a un impegno di apostolato nello spirito del Vaticano II, mediante una comune riflessione cristiana.

24. e) È auspicabile per questo una partecipazione più responsabile e diretta alla missione salesiana nella Chiesa per cui gli exallievi, pur continuando a svolgere la loro attività nella propria associazione, siano inseriti con libera scelta personale anche fra i cooperatori.

25. f) I salesiani riconoscano di fatto all'Associazione degli exallievi le caratteristiche proprie di una associazione di laici, ai cui dirigenti, come è affermato dallo statuto della confederazione mondiale, spettano i compiti di governo, l'organizzazione delle attività e in genere la responsabilità della vita associativa.

26. g) I salesiani prendano conoscenza dello statuto e dei regolamenti degli exallievi e, pur nella diversità delle singole situazioni, cooperino per la loro attuazione, affinché l'associazione possa essere operante a livello locale, ispettoriale, nazionale e mondiale.

27. h) La programmazione delle attività delle case tenga conto della programmazione settoriale delle attività degli exallievi, elaborata di comune accordo.

28. i) Particolare sollecitudine sia dedicata, da parte dei salesiani, agli exallievi giovani perché più immediatamente destinatari della missione salesiana, per la vastità e la gravità dei problemi giovanili, in vista del loro inserimento nella vita delle realtà civili, ecclesiali e del mondo del lavoro. Essi dovranno operare per aiutare e seguire specialmente i più bisognosi a superare le difficoltà morali e materiali cui vanno incontro, in modo particolare quando sono forzatamente lontani dalla famiglia per ragioni di lavoro e di studio.

29. l) Presso ogni opera salesiana sorga un « centro locale » di exallievi, con proprio delegato e con propria sede.

30. m) Qualche dirigente dall'associazione exallievi, a livello locale, ispettoriale, nazionale e mondiale, quando sia necessario od opportuno, venga invitato a partecipare ai consigli salesiani, sia pure con voto semplicemente consultivo.

31. n) I salesiani facciano opera di persuasione perché i dirigenti dell'associazione si aprano alla solidarietà e alla collaborazione con le altre istituzioni ecclesiastiche e civili, locali, ispettoriali, nazionali e internazionali, particolarmente con le associazioni exallievi delle altre congregazioni religiose (OMAEEC), per essere presenti con le altre forze alle sorti del mondo moderno.

32. o) Si attui infine quanto è stato suggerito dal capitolo generale XIX: « Si incominci dalle case di formazione a preparare i confratelli a intendere l'importanza del movimento degli exallievi e a conoscere con studio diretto l'associazione nella sua organizzazione e nelle sue attività ».[14]

[14] *ACS* 244, p. 163.

4

Documento n. 1
del capitolo speciale

LE PROSPETTIVE DELLA «FAMIGLIA» SALESIANA NEL MONDO D'OGGI

Dal documento n. 1 del capitolo speciale, che ne è la trattazione fondamentale, definito quasi una « Lumen Gentium salesiana », stralciamo il capitolo VI.

Esso interessa gli exallievi in quanto vi è delineato chiaramente il titolo preciso della loro appartenenza alla famiglia salesiana.

1. Necessità del tema « famiglia » nel rinnovamento salesiano

I salesiani non possono ripensare integralmente la loro vocazione nella Chiesa senza riferirsi a quelli che con loro sono i portatori della volontà del fondatore. Per questo ricercano una migliore unità di tutti, pur nella autentica diversità di ciascuno.

2. Il termine « Famiglia »

La parola evoca il fatto di relazioni interpersonali e anche un certo stile proprio a queste relazioni in coloro che hanno lo « spirito salesiano », che è appunto « spirito di famiglia ».

Il termine è continuamente adoperato nella tradizione salesiana per indicare, in forma generica, i legami che intercorrono tra i salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori, gli allievi e gli exallievi.

Da un esame attento si arriva alla conclusione che il concetto di « famiglia » si applica in modo diverso ai vari gruppi a seconda della natura del loro rapporto. I cooperatori per esempio appartengono alla famiglia salesiana perché come associazione e personalmente assumono l'impegno di attuare nel mondo la missione che il fondatore ha loro affidato, in unione con la congregazione e secondo il suo spirito. Gli allievi e gli exallievi invece appartengono alla famiglia salesiana ad altro titolo, soprattutto in quanto sono stati o continuano ad essere i destinatari dell'educazione salesiana che può suggerire loro vari tipi di impegno apostolico.

II. IL FATTO E IL PROBLEMA DELLA FAMIGLIA DA DON BOSCO FINO AD OGGI

Il problema sorge a partire da un dato storico complesso. Don Bosco per attuare la sua vocazione di salvezza della gioventù povera e abbandonata, cercò un'ampia unione di forze apostoliche nell'unità articolata e varia di una « famiglia ».

1. Don Bosco fondatore carismatico

Nel fondare i salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice e i cooperatori che lavorassero nella missione secondo il suo spirito, don Bosco diede alla

congregazione salesiana un ruolo speciale.

Dal 1841 al 1888 manifestò, pur nella complessità delle scelte diverse, una omogeneità d'intenzione: quella di riunire, in qualche modo, in un vasto insieme tutti coloro che accettavano di lavorare con lui. « ... Dobbiamo unirci in questi difficili tempi ... ».[1] « Unirci tra noi e tutti con la congregazione .. Uniamoci (dunque) col mirare allo sesso fine e con l'usare gli stessi mezzi per conseguirlo ... Uniamoci come in una sola famiglia coi vincoli della carità fraterna che ci sproni ad aiutarci e sostenerci vicendevolmente a favore del nostro prossimo ».[2]

Questo sforzo di riunione e di comunione prese, ancora vivente il fondatore, forme diverse a seconda del grado di partecipazione e dei servizi a cui si impegnavano i membri. Ricordiamo per titoli: servizio dell'oratorio di san Francesco di Sales; dopo il 1850 partecipazione in forme diverse alla società salesiana fin dalle sue prime origini (1855-1858); partecipazione giuridicamente possibile, ma non chiaramente definita né attuata di fatto, di « membri esterni » « affiliati » a questa Società tra il 1864 e il 1874; unione spirituale con le figlie di Maria Ausiliatrice, attraverso la persona del rettor maggiore, fino agli inizi del ventesimo secolo, e già dal 1872 circa; partecipazione, infine, come cooperatori, laici o ecclesiastici, a partire dal 1874.

Esiste una celebre pagina di don Bosco che esprime questo disegno: « Ma un'associazione per noi importantissima, che è l'anima della nostra congregazione e che ci serve di legame ad operare il bene d'accordo e con l'aiuto dei buoni fedeli che vivono nel secolo, è l'opera dei cooperatori salesiani. Abbiamo la pia società salesiana per coloro che vogliono vivere ritirati e consacrati a Dio con la professione religiosa. Abbiamo l'istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice per le zitelle che vogliono seguire i salesiani, per le persone di altro sesso. Ora è necessario che noi abbiamo nel secolo degli amici, dei benefattori, della gente che praticando tutto lo spirito dei salesiani, vivano in seno alle proprie famiglie, come appunto fanno i cooperatori salesiani; sono essi il nostro aiuto nel bisogno, il nostro appoggio nelle difficoltà; i nostri collaboratori in quello che si presenta da farsi per la maggior gloria di Dio, ma che a noi mancano mezzi personali o materiali. Questi cooperatori devono moltiplicarsi quanto è possibile ... ».[3]

Il pensiero di don Bosco sui cooperatori è da completare con un'altra visione: quella che li colloca nell'insieme della Chiesa locale, rimanendo fedeli allo spirito salesiano. « Ho studiato molto — avrebbe detto a don Lemoyne il 16 febbraio 1884 — sul modo di fondare i cooperatori salesiani. Il loro vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai vescovi, ai parroci sotto l'alta direzione dei salesiani nelle opere di beneficenza, come catechismi, educazione di fanciulli poveri e simili. Soccorrere i salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa Cattolica. È vero che ad essi si farà appello nelle urgenze nostre, ma essi sono strumento nelle mani del vescovo ... non si deve aver gelosia dei cooperatori salesiani, poiché sono cosa della diocesi, e che tutti i parroci

[1] Dal *Regolamento dei cooperatori*, Introduzione, anno 1876.

[2] *Bollettino Salesiano*, gennaio 1878, pp. 11-3.

[3] Progetto di deliberato per il capitolo generale, 1, 1877; Manoscritto di don Bosco.

dovrebbero con i loro parrocchiani essere cooperatori ».[4]

2. I diversi gruppi e la loro storia: coscienza di un bene comune salesiano e di una reale unità.

a) Appartenenti « in senso stretto » alla famiglia salesiana

1. I **cooperatori.** Nella storia trascorsa, a parte un certo travaglio per assestare entro regole giuridiche l'appartenenza dei **cooperatori** alla famiglia salesiana, non è mai venuta meno sostanzialmente la coscienza del fatto dell'appartenenza: i cooperatori sono illuminati e chiamati, per grazia divina, a partecipare della missione del fondatore, secondo differenti stati di vita, e richiamandosi al suo spirito.

Questa coscienza vive nel **Regolamento** della loro associazione: « Associazione che ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante ».[5] Ai cooperatori salesiani si propone **la stessa messe** della congregazione di san Francesco di Sales cui intendono associarsi.[6] « I membri della congregazione salesiana considerano tutti i cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo e a loro s'indirizzano ... Colla medesima libertà, i cooperatori si rivolgeranno ai membri della congregazione salesiana ».[7]

Pio XII nel discorso del 12 settembre 1952 indirizzato ai cooperatori in occasione del loro 75° di fondazione afferma una loro identità salesiana: « Cooperatori salesiani, ausiliari efficacissimi dell'azione cattolica ... nuovo provvidenziale movimento del laicato cattolico ... Intimamente impregnati dello spirito salesiano ... Uomini e donne che attuino appieno l'ideale salesiano ... L'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro ... vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore, di quella vita a cui ben provvide la sapienza del **santo dell'azione, dettando a voi non meno che** alla sua duplice famiglia dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice una **regola di vita spirituale,** ordinata a **formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna** di chi seriamente fa sua l'opera della perfezione cristiana ».[8]

I cooperatori oggi manifestano questa loro chiara coscienza di vera appartenenza alla famiglia salesiana persino nel loro « Messaggio ai membri del capitolo salesiano speciale »: « Consapevoli di appartenere per il comune fondatore, per il fine a cui tendiamo, per l'oggettto precipuo dell'apostolato, per la comunione dei beni spirituali e per gli stessi superiori all'unica famiglia salesiana ».

2. **Le Figlie di Maria Ausiliatrice.** Anche le vicende che coprono l'arco di tempo 1872-1969 vedono da una parte variare le forme giuridiche del rapporto con le figlie di Maria Ausiliatrice dalla dipendenza dal rettor maggiore alla loro autonomia, ma insieme rivelano la preoccupazione di don Bosco, dei suoi successori e delle stesse figlie di Maria Ausiliatrice, che pur con queste variazioni, fosse sempre possibile salvaguardare e alimentare uno spirito evangelico particolare, quello salesiano, per la missione a cui erano chiamate.

3. **Altri membri.** Anche altri istituti religiosi e secolari (ad es. le Volontarie di don Bosco, o gruppi organizzati che, in linea con la ispirazione di don Bosco, sono chiamati a

[4] *MB* XVII, 25, citato in P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, PAS Verlag, I, pp. 220-221.
[5] Regolamento I, 1963, p. 8.
[6] *Ivi*, p. 9.
[7] *Ivi*, p. 13.
[8] Regolamento I, 1963, p. 28.

realizzare la sua missione secondo il suo spirito, appartengono in senso stretto a questa famiglia.

b) Appartenenti « a titoli diversi » e « in senso largo » alla famiglia salesiana

1. Gli allievi e gli exallievi.

Il modo di appartenenza degli allievi e del movimento degli exallievi alla famiglia salesiana sorge, ordinariamente, come si è accennato, soprattutto dal fatto che essi sono o sono stati i « destinatari » della nostra educazione nel clima tutto particolare dello spirito di famiglia. Gli educatori dovranno curare la permanenza di questi legami; in tal senso si esprime la « Dichiarazione sulla educazione cristiana »: « continuino una volta terminati i corsi scolastici ad assistere gli alunni con il loro consiglio, con la loro amicizia e anche promovendo associazioni di exalunni in cui aleggi il vero spirito ecclesiale ».[9] È quanto ci chiedono i nostri exallievi ed è quanto si prefigge l'attuale confederazione mondiale degli exallievi di don Bosco.[10]

È auspicabile, comunque, che all'interno del movimento exallievi per l'educazione salesiana che essi hanno ricevuto, quelli che ne abbiano il dono e la volontà si impegnino o come coperatori o in gruppi apostolici per una più intima partecipazione allo spirito e all'azione della famiglia salesiana nelle opere che le sono proprie e nella Chiesa locale.

2. Si può parlare poi di appartenenza « in senso largo » alla famiglia di quanti, simpatizzanti e benefattori, mantengono qualche legame con l'Opera salesiana.

3. Le urgenze attuali pongono in termini nuovi il problema dell'unità e della comunione

a) La posizione dei capitoli ispettoriali speciali

I capitoli ispettoriali speciali in genere hanno auspicato un rinnovato impegno dei salesiani nel promuovere maggiore unione e più stretta collaborazione tra quanti partecipano allo spirito di don Bosco e condividono la stessa missione.[11]

b) La realtà ecclesiale della famiglia salesiana

Il contesto infatti in cui si muove oggi la realtà della famiglia salesiana e di cui devono avere coscienza i membri che la compongono è che:

— la famiglia salesiana è una realtà ecclesiale che diventa segno e testimonianza della vocazione dei suoi membri per una missione particolare, secondo lo spirito di don Bosco;

— la famiglia salesiana esprime — sulla linea di quanto la Chiesa ha detto di se stessa — la comunione tra i diversi ministeri al servizio del popolo di Dio; e integra le vocazioni particolari perché sia manifesta la ricchezza del carisma del fondatore;

— la famiglia salesiana sviluppa una spiritualità originale di natura carismatica che arricchisce tutto il Corpo della Chiesa e diviene un modello pedagogico cristiano tutto particolare.

La « famiglia salesiana » dunque vista nel mistero della Chiesa, dovrà definire la sua identità, la sua missione e le sue forme alla luce delle dimensioni essenziali della Chiesa; ciò richiede che si parli di vocazione, missione, servizio, testimonianza, comunione, storicità e rinnovamento permanente come di altrettante componenti essenziali di questa famiglia.

[9] *GE* 8.
[10] Cfr. Statuto, art. 7.
[11] Cfr. I e II CIS

5

LINEE DI AZIONE

Il consigliere superiore per la pastorale degli adulti

Pubblichiamo le lettere inviate dal nuovo consigliere superiore per la pastorale degli adulti ai delegati salesiani ed agli exallievi di tutto il mondo.

È una prima presa di contatto del rappresentante del rettor maggiore in seno alla confederazione mondiale, con tutte le federazioni nazionali ed in particolare con la federazione italiana.

Questa è lieta dell'occasione per esprimere a don Giovanni Raineri, che ha sostituito don Luigi Fiora, l'augurio di buon lavoro e l'impegno di seguire le indicazioni pastorali che egli vorrà suggerire per il rinnovamento dell'azione salesiana per gli exallievi.

LETTERA AI DELEGATI

Carissimi delegati,

mi sento fraternamente unito a voi nel compito di animatori spirituali e di tramite delle unioni degli exallievi con le comunità salesiane.

Conosco le vostre difficoltà e vorrei aiutarvi a risolverle in fraterna collaborazione; studieremo insieme il modo di realizzare le premesse organizzative per un lavoro più efficace; ma nessuna direttiva potrà ottenere frutto senza il nostro impegno personale.

È innanzi tutto doveroso esprimere fraterna riconoscenza a don Fiora per il suo lavoro nell'ultimo sessennio e per quanto ha fatto, personalmente o stimolando la competente commissione capitolare, perché fossero emanate direttive rispondenti ai voti espressi dal congresso mondiale del centenario per l'azione salesiana tra gli exallievi.

Io vengo a lavorare con voi in obbedienza alla volontà del capitolo generale speciale, espressione della « comunità salesiana mondiale », come voi siete inviati dalle comunità ispettoriali e locali. Il capitolo ha espresso la volontà della congregazione con un testo sulla « azione salesiana per gli exallievi », approvato in seduta plenaria del 23 dicembre 1971.

Si tratta di un testo particolarmente ricco di dottrina conciliare e salesiana e di fecondi orientamenti operativi; ispirandoci ad esso noi faremo certo un buon lavoro insieme per il prolungamento vitale della missione salesiana tra coloro che ne rappresentano il ponte naturale verso le esigenze della Chiesa e del mondo e che potranno offrire ai salesiani una efficace collaborazione nel suo compimento.

Quando avrete tra le mani i documenti capitolari, sarà bene che ne avviate subito lo studio insieme con tutti i confratelli aiutandoli a sviscerare la « mens »

del capitolo generale sull'impegno dei salesiani con gli exallievi onde se ne tenga conto nelle varie iniziative postcapitolari e nei capitoli ispettoriali.

Personalmente troverete in tale studio buoni spunti di rinnovamento del vostro pensiero e della vostra azione.

La funzione animatrice che il capitolo assegna ai salesiani tra gli exallievi ha due aspetti preminenti:

a) condurli, secondo le idee del Concilio e di don Bosco, ad un impegno maggiore e più cosciente nella società e nella Chiesa;

b) rafforzare il loro vincolo con le comunità salesiane portandole a collaborare per realizzare nei vari ambienti la nostra missione comune verso i giovani e i poveri.

Tutto questo esige una perseverante azione da ognuno di noi; ci mettiamo al lavoro sicuri della protezione di don Bosco di cui è segno la fiducia del suo successore.

Portate il suo e mio saluto alle vostre comunità, alle ispettorie, ai collaboratori tutti del vostro lavoro; salutatemi gli exallievi, dai dirigenti a tutti i soci; stiamo uniti nella preghiera e nella « comunione salesiana », per il compimento del lavoro che don Bosco ci affida.

Torino, festa di S. Giovanni Bosco, 1972

Aff.mo
don Giovanni Raineri

LETTERA AGLI EXALLIEVI

Cari exallievi,

innanzi tutto ringrazio, con la presidenza confederale, le federazioni nazionali ed ispettoriali, le unioni ed i singoli exallievi e salesiani che mi hanno inviato espressioni di simpatia per la mia elezione tra i membri del consiglio superiore dei salesiani.

Il mio primo pensiero è di associarmi con cuore aperto alla riconoscenza che moltissimi di voi hanno espresso a don Luigi Fiora, animatore del vostro movimento in un sessennio particolarmente fecondo della sua storia, durante il quale fu stilato il nuovo statuto che sancisce una maggiore autonomia organizzativa ed operativa e pone l'accento sul problema dei giovani.

È nata così una coscienza più viva dell'impegno degli exallievi nella Chiesa e nella società in armonia con le direttive del Concilio Vaticano II. Tanto fervore culminò nelle giornate luminose del congresso mondiale del centenario, dimostrazione e frutto della vitalità del movimento a tutti i livelli.

Quanto a me incomincio con serenità e fiducia il mio lavoro, per realizzare insieme a tutti voi le richieste del congresso che il XX capitolo generale dei salesiani ha accolto nel suo documento, « l'azione salesiana verso gli exallievi », approvato l'antivigilia di Natale del 1971.

Partendo dal fatto nuovo che nelle rinnovate costituzioni salesiane si afferma che gli exallievi appartengono alla famiglia salesiana, il capitolo generale ha tracciato alcune linee di azione tra cui mi sembrano preminenti:

— un crescente impegno delle comunità salesiane per l'animazione spirituale delle loro unioni;
— una più stretta collaborazione tra gli exallievi e salesiani nel lavoro pastorale per realizzare la missione della nostra famiglia verso i giovani e i poveri.

In vista di queste mete mi inserisco in un lavoro che fu anche del nostro attuale rettor maggiore; è nel suo nome che rivolgo un saluto fraterno a tutti gli exallievi salesiani del mondo, anche di diversa religione, uniti nell'ispirazione comune al messaggio educativo e sociale di s. Giovanni Bosco.

Buon proseguimento dell'anno e buon lavoro a tutti voi.

Torino, festa di s. Giovanni Bosco, 1972

Aff.mo
don Giovanni Raineri

II INCONTRO NAZIONALE GEX

Zafferana Etnea (Catania) 25-26-27 aprile 1972

Rimane confermata la data del II Incontro Nazionale GEX (Giovani Exallievi), già fissata per i giorni 25-26-27 aprile 1972 (vedi « Voci Fraterne-Dirigenti », n. 10, ottobre 1971).

Per aderire all'invito dei giovani exallievi della Sicilia, già formulato al termine del I Incontro Nazione GEX di Assisi del 1968, ripetuto a più ripreste in quest'ultimo periodo, viene fissata come sede dell'« Incontro » l'accogliente casa salesiana « Emmaus » di Zafferana Etnea (Catania).

Sulla scelta di tale sede sono stati anche consultati i giovani che hanno partecipato ai tre incontri interregionali GEX di Como, Zafferana Etnea e Frascati i quali hanno studiato i contenuti dell'incontro nazionale GEX, suggerito orientamenti ed iniziative.

Quanto prima verranno comunicati ai delegati ispettoriali, i quali cureranno l'intervento dei giovani delle Unioni, le modalità di partecipazione ed i programmi definitivi.

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO 53° N. 2 - Febbraio 1972
Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644
c.c.p. /52203 intestato a Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco

Esce il 15 di ogni mese
I numeri dispari sono per i Soci
I numeri pari sono per i Dirigenti
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana



Ogni desiderio del Papa è per me un comando
Don Bosco

Paolo VI, parlando ai Vescovi d'Italia il 19 giugno u. s., rivolgeva loro un caldo invito perché nelle loro molteplici attività pastorali includessero anche un piano di lavoro per far conoscere e leggere a tutti i Cattolici d'Italia *il giornale quotidiano AVVENIRE, per il quale si richiede* — diceva — *un appoggio concorde e una diffusione più larga.*

Gli exallievi di don Bosco sono sempre per il Papa e con il proprio Vescovo, sono quindi per « Avvenire »: lo leggono, si abbonano, lo diffondono.

Abbonamento (6 numeri settimanali) per il 1972:

⊙ Annuale L. 23.700
Semestrale » 12.400
Trimestrale » 6.500

Servizi del c.c.p. N. 3-14908, intestato a « Avvenire », Milano - Piazza Duca d'Aosta, 8/B